

Un'evocatività che definiremmo più «grassa», rotonda, benché sempre sorvegliata (ma meno del solito), attraversa l'ultimo, bellissimo album di **Daniele Di Bonaventura**, «*Garofani rossi*» (Tük), dedicato ai canti di lotta e resistenza di area latina (Italia, Spagna, Portogallo, Cile, Cuba). L'idea è partita da *Bella ciao*, brano sempre più riletto, in tempi recenti, dalla sorprendente versione di Tom Waits in «*Songs of Resistance 1942-2018*» di Marc Ribot all'ultimo cd del duo Trovesi/Coscia dedicato a Eco. In quest'ultimo caso, il canto «resistente» per eccellenza si mischia con *Fischia il vento*, riletto anche da Di Bonaventura, così come *Hasta siempre Comandante* e *Hasta la victoria*, inscindibilmente legati alla memoria di Che Guevara, *L'internazionale*, *El pueblo unido*, *El quinto regimiento* e altro ancora. È una cavalcata senza sosta, opera di un quartetto che la chitarra a dieci corde di Marcello Peghin caratterizza fortemente, una musica madida di pathos, fra epicità e sensualità (il bandoneón gioca in ciò un ruolo decisivo, e nel finale Di Bonaventura si sdoppia anche sul pianoforte). Insomma: una gemma.